

RISPARMIO & INVESTIMENTI

IL PUNTO

Sul contante l'esempio non viene dall'alto

di Luigi Guiso

Il contante come strumento di pagamento è sempre più invisibile e vengono reclamate politiche per scoraggiarne l'uso. Spesso a farlo sono le agenzie fiscali, i governi alcuni movimenti politici e le stesse autorità di regolamentazione. Le ragioni per cui si propone di scoraggiare il contante a favore di modalità alternative due: per lasciare traccia delle transazioni sperando di scoraggiare attività illecite e rendere più fastidiosa l'evasione: per favorire forme meno costose di regolazione delle transazioni che non comportano l'uso di materiali (carta, metallo) per produrre il denaro e di risorse per distribuirlo e custodirlo. Ovviamente, a seconda dell'agenzia, si calcherà l'una o l'altra motivazione. Una banca centrale metterà l'accento sulla seconda, un'agenzia di riscossione sulla prima. Che cosa si aspetta in questi casi? Se una persona o un ente fa una raccomandazione su un comportamento/atteggiamento che gli altri dovrebbero seguire/tenere deve anche essere la prima a dare il buon esempio. Paradossalmente questo non accade. Ad esempio, nella mensa della Banca dei Regolamenti Internazionali (Bis) a Basilea se un visitatore vuole pagare il proprio pasto deve essere munito di franchi svizzeri, non può usare la carta di credito che invece verrebbe accettata in qualunque ristorante della città. Eppure farebbe molto comodo ai numerosi ospiti provenienti da tutto il mondo fare a meno del contante e sarebbe coerente con il ruolo istituzionale della Bis di promozione dell'efficienza finanziaria. Analogamente, ci si aspetterebbe che se le agenzie pubbliche vogliono scoraggiare l'uso del contante dovrebbero essere le prime ad accettare strumenti di pagamento alternativi: carte di credito, bancomat o assegni. Ma non è così. Per anni le Poste italiane non hanno accettato né assegni né carte di credito mentre accettavano contante. I pagamenti al fisco devono essere fatti allo sportello bancario, un numero di carta di credito non va bene. Sarebbe interessante capire perché ma credo che la risposta sia che le burocrazie sono rapide a chiedere cambiamenti agli altri ma molto lente a cambiare se stesse.

Axa Professor of Household Finance (Eief)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISABILITÀ E PATRIMONI

Le agevolazioni introdotte con la legge "Dopo di noi"

Il provvedimento mira a dare assistenza ai disabili gravi privi del sostegno dei familiari

Pagina a cura di
Gianfranco Ursino

La platea dei potenziali beneficiari è di 100-150 mila soggetti, secondo gli ultimi dati Istat. Tutte persone con disabilità grave e prive di sostegno familiare che possono trarre benefici dalle agevolazioni introdotte dalla legge 112 del 22 giugno 2016, la cosiddetta "Dopo di Noi", che mira a offrire maggiori protezioni ai disabili nel periodo di vita successivo alla scomparsa dei genitori/familiari. L'obiettivo del provvedimento è garantire la massima autonomia e indipendenza ai disabili, consentendogli per esempio di continuare a vivere nelle proprie case o in strutture gestite da associazioni, evitando così il ricorso all'assistenza sanitaria.

Per mesi al centro del dibattito parlamentare c'è stato soprattutto il "Trust", che consente al genitore di lasciare casa e soldi in gestione a un soggetto, persona fisica o giuridica, denominata *trustee*, che li amministrerà al momento della loro morte per conto del figlio. Al Trust sono stati affiancati lo strumento

giuridico del "vincolo di destinazione di beni immobili e mobili iscritti in pubblici registri" e il nuovo istituto del "Fondo speciale con contratto di affidamento fiduciario", anche a favore di Onlus. In particolare sono previsti benefici fiscali per i beni e i diritti conferiti in questi tre strumenti giuridici, a condizione che perseguano come esclusiva finalità l'inclusione sociale, la cura e l'assistenza dei disabili beneficiari. Le agevolazioni vanno dall'esenzione totale dell'imposta sulle successioni e donazioni, al pagamento delle imposte di registro, ipotecarie e catastali solo in misura fissa. I Comuni possono anche stabilire altre esenzioni dalle imposte sugli immobili. Inoltre con la legge 112 sono state favorite le erogazioni di soggetti privati: ai trust e ai fondi speciali è infatti possibile donare somme deducibili dal proprio reddito del 20% fino a un massimo di 100 mila euro. Invece, sul fronte assicurativo, è stato innalzato da 530 a 750 euro il limite di detrazione dall'Irpef per le polizze rischio di morte, qualora siano destinate alla tutela delle persone con disabilità grave.

La nuova norma quindi mira a non gravare dei tributi successori il patrimonio destinato all'assistenza del disabile, almeno fino a quando questi è in vita, prevedendo che la stessa venga applicata, in uscita, solo dopo la morte della persona disabile, evitando così possibili abusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TRE ALTERNATIVE PER VINCOLARE BENI A FAVORE DI UN SOGGETTO DISABILE



IL TRUST

È uno strumento giuridico che garantisce una protezione legale tramite un rapporto fiduciario tra chi dispone di un bene e lo affida a un soggetto (*trustee*) che deve amministrarlo a vantaggio di un beneficiario o per realizzare uno scopo, attenendosi alle indicazioni che il disponente stabilisce nell'atto istitutivo del Trust.



IL VINCOLO DI DESTINAZIONE

È un istituto disciplinato dall'art. 2645-ter del Cod. Civile. Prevede che specifici beni di un soggetto siano isolati dal restante patrimonio per destinarli al perseguimento di interessi meritevoli di tutela, per esempio il sostegno di disabili. Nel vincolo possono confluire solo beni mobili o immobili e non denaro, nuda proprietà, azioni e opere d'arte.



IL FONDO SPECIALE

Rappresenta il riconoscimento normativo del "contratto di affidamento fiduciario" di matrice dottrinale. Si tratta di un vincolo speciale apposto da un soggetto (affidante) a determinati beni immobili e non, al fine di segregarli e destinarli ai beneficiari, affidandone la gestione a un terzo (affidatario).

«Decisivo il contributo dei Comuni»



INTERVISTA
Massimo Doria
Presidente di Kleros

«Le novità della legge "Dopo di Noi" vanno divulgate, soprattutto verso le famiglie con disabili. Non bisogna tenerle chiuse in un cassetto». Esordisce così Massimo Doria, presidente di

Kleros, società specializzata in consulenza patrimoniale.

Su questo tema il Governo dovrebbe avviare adeguate campagne d'informazione previste dalla stessa legge 112/2016. A che punto siamo?

È anche previsto il coinvolgimento delle amministrazioni locali in quanto i Comuni e loro sindaci, oltre a informare i cittadini, possono giocare un ruolo importante sia nella pianificazione delle strutture logistiche sia nella definizione delle agevolazioni fiscali previste dalla legge.

È prevista anche la compartecipazione di regioni, enti locali e organismi del terzo settore per creare un fondo per assistere e sostenere i disabili privi dell'aiuto familiare.

Questo è lo spirito che dovrebbe animare l'attività di divulgazione delle novità, anche in vista degli impatti deri-

vanti dalle possibili future variazioni normative in tema di successione e donazione. L'obiettivo principale della legge "Dopo di Noi" è quello di fare in modo che i disabili gravi non siano costretti a vivere in istituto alla morte dei genitori, ma possano scegliere un'altra strada in piena autonomia. In questo senso esistono già buone pratiche di welfare locale con il contributo delle Onlus, come il *co-housing*: si tratta di incentivare le sperimentazioni.

A quanto ammonta la dotazione del fondo e come vi si accede?

Avrà una dotazione triennale di 90 milioni di euro per il 2016, 38 milioni per il 2017 e 56 milioni dal 2018. I requisiti per accedervi saranno individuati dal ministero del Lavoro, mentre le Regioni dovranno definire i criteri per l'erogazione dei finanziamenti, la verifica dell'attuazione delle attività svolte

e le ipotesi di revoca dei finanziamenti.

In funzione di questa legge è stato previsto lo strumento del Fondo speciale con affidamento fiduciario.

Diventerà una valida alternativa al Trust poiché ha l'indubbio vantaggio di non richiedere, come per il Trust, il rinvio a una legge straniera ai fini della sua regolamentazione.

La vostra società è impegnata con varie associazioni di disabili a organizzare incontri sul territorio dedicati alla spiegazione della legge.

I sindaci di vari Comuni hanno reagito in positivo mettendo a disposizione le loro sale consiliari per ospitare gli eventi. Vogliamo creare con le associazioni un vero e proprio progetto d'insieme coinvolgendo vari professionisti per divulgare i vantaggi della legge che offre soluzioni generazionali ai figli disabili e non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA